

TESTO 2

Il modello propone un'espansione delle categorie di membri permanenti e non permanenti del CdS, aggiungendo 6 membri permanenti e 6 non permanenti, con una distribuzione equa dei seggi permanenti tra i paesi del Sud Globale, e l'inclusione di uno stato insulare in via di sviluppo tra i membri non permanenti. Il modello sostiene l'abolizione del veto, ma se questo non fosse possibile, proporrebbe di estendere il veto anche ai nuovi membri permanenti, prospettando quindi un CdS con potenzialmente ben 11 detentori di veto. Inoltre, viene proposto un meccanismo di revisione periodica. Infine il gruppo propone di procedere con un negoziato basato su un testo anche prima che sia raggiunta una posizione comune fra la membership.

Dopo la presentazione, è seguita una fase di interventi e domande da parte dei gruppi negoziali e degli Stati Membri. La sessione interattiva successiva è stata caratterizzata da un dialogo con il gruppo L-69, consentendo un confronto diretto sulle rispettive proposte e posizioni. Infine, sono state discussi i 5 pilastri sulla Riforma del Consiglio di Sicurezza.

Gli interventi pronunciati hanno riflesso le note diverse prospettive e posizioni sul tema della riforma del CdS. Tuttavia, alcune posizioni comuni sono emerse: molti paesi hanno sostenuto l'espansione del Consiglio in entrambe le categorie di membri (permanententi e non permanententi) per garantire una migliore rappresentanza geografica e una maggiore equità nel processo decisionale. Altri hanno dichiarato che 27 membri al CdS sono troppi, ritenendo che la dimensione ideale di un CdS riformato sarebbe di circa poco più di 20, per garantire sia una rappresentanza equa che efficienza.